

L'“ISPIRAZIONE”

“Lo spirito del Signore Dio è su di me...; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri”
(Isaia 61,1)

«Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia». Così scriveva san Paolo al discepolo Timoteo (II, 3,16). La Seconda lettera di Pietro ribadiva che «non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi dallo Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio» (1,21).

C'è, dunque, la consapevolezza che nelle Scritture si ha una parola divina espressa attraverso parole umane. Il messaggio eterno e trascendente di Dio si incarna in un linguaggio umano che diventa, quindi, veicolo di una comunicazione superiore, pur conservando le sue qualità legate alla storia e alla cultura umana. L'ispirazione – così come è stato denominato dai teologi questo processo – rivela, allora, una particolare complessità perché, da un lato, deve esprimere la libertà divina che manifesta la sua volontà, ma, d'altro lato, deve anche custodire la libertà umana dell'eletto che comunica con la sua personalità quella volontà suprema.

Nei secoli, a calibrare e a spiegare questo delicato equilibrio si sono dedicati vari teologi con diverse teorie, tenendo conto del fatto che l'ispirazione riguarda sia le persone sia i testi. Si ha, così, un concetto piuttosto ampio di ispirazione che coinvolge non solo gli scrittori biblici ma anche il processo di formazione delle loro opere, spesso frutto di una vicenda corale che comprende lo stesso Israele e la Chiesa dei quali sacerdoti, profeti, scribi, sapienti e apostoli sono i rappresentanti. Si ha, inoltre, la necessi-

tà di delimitare il perimetro dell'orizzonte nel quale passa lo Spirito di Dio rivelatore. È, quindi, intimamente connessa con l'ispirazione divina la questione del Canone della Bibbia, ossia della serie autentica delle Scritture Sacre: anche qui deve entrare in scena lo Spirito che illumina la Chiesa nell'indicare la reale estensione della Parola rivelata, evitando ogni contraffazione o deviazione.

Similmente l'ispirazione s'intreccia con un altro tema particolarmente dibattuto in passato, quello dell'inerranza delle Scritture Sacre, nella consapevolezza che non sono poche le concezioni o le informazioni di taglio storico o filosofico o scientifico decisamente contingenti e caduche offerte da molte pagine bibliche. A questo proposito significativa è stata la svolta impressa dal concilio Vaticano II con la costituzione *Dei Verbum* che ha spostato l'accento sulla verità salvifica, l'unica che la Bibbia vuole comunicarci, esprimendola allora all'interno di un linguaggio e di una visione culturale datata: «I libri del-



Zaccaria e l'angelo, icona russa, Museo Benaki, Atene. Nel recinto del Tempio l'anziano sacerdote ha la visione di un angelo che gli profetizza la nascita prodigiosa di Giovanni Battista dalla moglie Elisabetta, anch'essa avanti in età.

la Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle Sacre Lettere» (n. 11).

Sono, dunque, vari e complessi i temi che l'ispirazione divina comporta: essi in pratica costituiscono, come si usava dire in passato, “un trattato” che necessita di un ampio e articolato svolgimento secondo le linee e i metodi di una corretta teologia. ■

LE PAROLE PER CAPIRE

GIUBILEO - Il vocabolo deriva dall'ebraico *jobel*, il corno di ariete, di uso liturgico, destinato a segnare con lo *shofar*, altro corno di capro, l'inizio del cinquantesimo anno dopo sette cicli di sette anni ciascuno. In questo anno giubilare gli schiavi erano liberati, i debiti rimessi, le terre ritornavano ai primitivi proprietari: era un modo – non molto rispettato – di

ritornare nella società a un livello di parità e di giustizia (*Levitico* 25 e 27).

GIURAMENTO - Con questo atto ufficiale si coinvolgeva a testimone di un evento o di un dato Dio stesso. È per questo che, in caso di falsità, si consumava anche un gesto sacrilego, oltre che una perversione nelle relazioni sociali. Si comprende, così, sia il valore dell'ottavo comandamento del Decalogo (*Esodo* 20,7), sia il monito di Gesù in *Matteo* 5,33-37.